

il Giornale

della Toscana

Anno XII - Numero 255 - 1,20 €
Mercoledì 28 ottobre 2009

Il Giornale Nuovo della Toscana
Reg. Trib. Milano n. 281 del 14/04/1998
Reg. Trib. Firenze n. 5290 del 01/08/2003
Editore: Società Toscana di Edizioni Srl
Direttore Responsabile Gianluca Tenti
Direzione, Redazione, Amministrazione:
via Cittadella 31, 50144 Firenze
Tel. 055321833 - Telefax 055331391
E-mail: redazione@ilgiornaledeltoscana.it
Concessionaria esclusiva di pubblicità:
PubliKompas S.p.A. - Tel. 055 6821553

Firenze Business '09
affari in libertà in una cornice di sogno
Scopri numerose opportunità per la tua attività
e fai affari in relax nella splendida cornice
di un palazzo rinascimentale fiorentino.
6 e 7 Novembre 2009
Palazzo Borghese Firenze
Riservato operatori professionali - registrazione gratuita a info:
www.firenzebusiness.it
Organizzato da: Delta ufficio
Via G. di Vittorio 5/90 - 50145 Firenze
Tel. 055 909140 - Fax 055 320145
www.firenzebusiness.it - info@firenzebusiness.it
Si ringrazia:
BCC

IL PDL ATTACCA: «È SOLO LA PUNTA DELL'ICEBERG. IL PD CHIARISCA LE RESPONSABILITÀ»

Il silenzio assordante di Renzi

Dopo il terremoto giudiziario sull'Urbanistica, il sindaco continua a tacere sul piano strutturale. Ecco come in dieci anni la sinistra ha devastato Firenze

DI GIORGI
E MEUCCI,
LE QUOTE ROSA
IMBARAZZANO
IL SINDACO

MARCO BASTIANI

Al centro Alberto Formigli, finito nell'ordinanza di Castello per aver chiesto dieci ettari, a fianco una buona parte del gruppo comunale del Pd fiorentino. Era questa la «fotografia» che si presentava ai cronisti il 27 novembre 2008 nella sala Meme Auzzi di Palazzo Vecchio, «conference room» del partito. In quell'occasione non solo il capogruppo Formigli professava la sua innocenza, spiegando di aver chiesto quel terreno per destinarlo a case popolari, non certo per affari di altro tipo, ma anche una buona parte del Pd lo difendeva a spada tratta. (...) segue a pagina 3

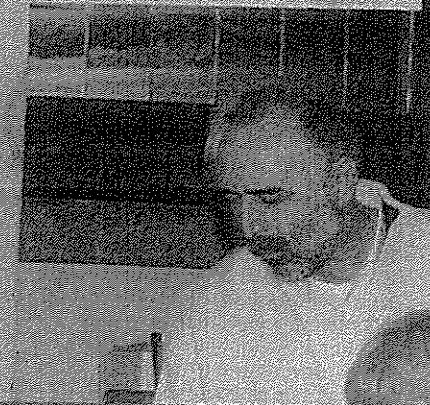
No comment. Impossibile cavare una parola dal sindaco Renzi ieri, nel «day after» degli arresti che hanno segnato l'inizio di un nuovo ciclo giudiziario che si è abbattuto sul Pd a Palazzo Vecchio. Non una parola neppure sul consigliere

eletto nella sua lista, il vicepresidente del consiglio comunale Salvatore Scino, finito nell'indagine. «Ora non parlo, non so ancora di cosa è accusato» aveva detto ai cronisti l'altro ieri a margine della conferenza stampa sui 100 punti il sindaco.

Sindaco che oggi parte alla volta di Bruxelles, dove tenterà una mediazione per la crisi di Seves. Dalla gestione Domenici al nuovo corso renziano, tutti gli errori che hanno portato l'urbanistica alla paralisi. servizi alle pagine 2, 3, 4, 5 e 6

DALLE INTERCETTAZIONI RICOSTRUITO IL RUOLO DELL'EX CAPOGRUPPO PD

**Intrighi da socio occulto:
ecco come Formigli
gestiva i «suoi affari»**



servizi a pagina 5

ALL'INTERNO

La posizione dominante di Quadra

a pagina 4

Tutte le inchieste urbanistiche su Firenze

a pagina 3

Città paralizzata senza il Piano strutturale

a pagina 2

Commissione urbanistica «depotenziata»

a pagina 2

Paurosa da febbre A, classi svuotate

Fiorentina a Marassi con Mutu e Gila
Prandelli: «A Genova»

TERREMOTO GIUDIZIARIO A FIRENZE

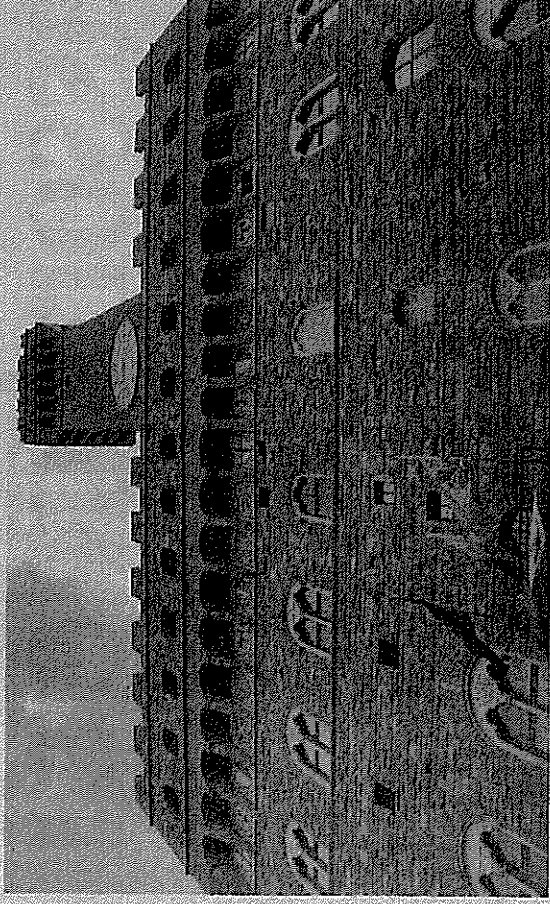
Città paralizzata senza Piano strutturale

L'ultima inchiesta della magistratura ha ipotecato l'approvazione del documento urbanistico «firmato» da Biagi e Formigli. La conseguenza? Stop ai cantieri da agosto con la «salvaguardia»

FIRENZE

L'ultima tranche di inchiesta sulla Quadra rischia di paralizzare Firenze. E non solo per quei 12 interventi edilizi nel murino della magistratura, ma per il documento alla base di tutte le scelte urbanistiche che gli indagati e Albert Formigli, hanno contribuito a definire nello scorso mandato amministrativo, senza mai approvarlo in via definitiva: il piano strutturale. Così la città rischia molto seriamente di restare paralizzata - come minimo - fino al 2012. I tempi per l'approvazione del piano, infatti, non sono veloci e le «complicazioni» giudiziarie hanno aggiunto ulteriori imbarazzi. Ma come siamo arrivati a questo punto? Nell'aprile scorso il consiglio comunale fu chiamato a votare il piano strutturale ma all'ultimo voto, consensuale della maggioranza di una maggioranza con il sindaco in pectore Renzi contrari, Domenico e il Pd decisero di non presentare l'atto. Le perplessità politiche nella stessa maggioranza sono sempre state rilevanti, le inchieste Quadra, Castello e Multiplex hanno fatto il resto. Ma il mancato voto di un atto studiato per quasi dieci anni, che doveva essere la «carta costituzionale» per una nuova urbanistica a Firenze non è stato e non sarà senza conseguenze e hanno tutti come riferimento un'unica data: agosto 2010. Per allora, se non saranno stati approvati piano strutturale e regolamento urbanistico, scatterà in base all'articolo 39 della legge regionale del 1995 il regime di «salvaguardia».

Tradotto in soldoni significa che in tutto il territorio comunale



sarà possibile esclusivamente effettuare ristrutturazioni e restauri: impossibile anche solo progettare qualcosa. Secondo i calcoli dei tecnici, il regime potrebbe protrarsi almeno per due anni: fino all'estate del 2012 appunto. Ma vediamo, a termini di legge, cosa può succedere. Prima opzione: il sindaco Matteo Renzi, la sua giunta e il Pd ignorano le inchieste della magistratura e varano il piano al più presto, così com'è, o al limite con piccolissimi aggiustamenti. Ciò consentirebbe di procedere subito dopo a una nuova firma del patto territoriale con la Provincia e, a seguire, di cominciare il lavoro sul regolamento urbanistico. Facendo una lotta contro il territorio, solo in questo caso è pensabile arrivare in porto prima della scadenza dell'agosto 2010. Ma l'ipotesi di realizzare la Cittadella della volontà di cambiare i percorsi della tramvia, tutte trovate care a Renzi e non inserite nel piano strutturale finora in discussione,

Nello scorso mandato la maggioranza saltò all'ultimo minuto anche perché il sindaco in pectore Renzi si mise di traverso. Ora il primo cittadino potrebbe pagare un caro prezzo



Ex assessore all'urbanistica del Comune di Firenze
Gianni Biagi

di fatto escludono questa soluzione. Seconda opzione: il consiglio comunale decide di fare modifiche al piano, intervenendo sulle controdeduzioni già fatte proprie nell'attuale versione. In questo caso, scatterebbe la necessità di convocare la conferenza dei servizi Comune-Provincia-Regione tempo prevedibile, sei mesi (in caso di modifiche di modesta entità); dagli 8 ai 10 mesi se le modifiche risultassero sostanziali. In questo secondo caso, il piano dovrebbe infatti anche essere ripubblicato. Seguirebbe la firma congiunta con la Provincia e la successiva approvazione in consiglio. Non ci vuol molto a capire che a

quel punto la scadenza dell'agosto sarebbe impossibile, matematicamente, per approntare il regolamento. Ancora peggiore sarebbe la terza ipotesi: se, cioè, Renzi decidesse una completa rivisitazione del piano. In questo caso, spunterebbe un ostacolo in più: la necessità cioè di rispettare la Vas, la valutazione ambientale strategica, entrata nel frattempo in vigore con la legge regionale del 2005 (e che l'attuale piano non aveva recepito perché il lavoro era cominciato prima della sua entrata in vigore). Il percorso di partecipazione al piano previsto dalla Vas si calcola in un anno e mezzo. Ragione volente, in questo caso, l'adozione del piano avverrebbe nella migliore delle ipotesi nel 2012. Da lì partirebbero poi i tempi tecnici per le firme sui protocolli regionali e provinciali e la successiva approvazione. Probabilmente, Renzi potrebbe «regalare» il piano strutturale alla città entro la fine del suo mandato.

Le conseguenze di questa situazione rischiano di essere devastanti per la città: solo se il piano resterà identico (o quasi) a quello attuale, Renzi sarebbe in grado di mantenere la parola data, e portare il «pacchetto» dell'urbanistica in approvazione prima della data fatidica dell'agosto prossimo. In tutti gli altri casi, col regime di salvaguardia, scatterebbero restorazioni di fatto bloccherebbero ogni attività edilizia. E a subire le peggiori conseguenze non sarebbero i cittadini che potrebbero beneficiarne a svolgere lavori già in itinere con piani di recupero firmati e protocollati, ma i semplici cittadini e le piccole e medie imprese che si vedrebbero preclusa la possibilità di eseguire i più piccoli lavori.

[PDR-MaBaS]

Anche la Corte dei Conti valuta un'indagine

Per i giudici, in caso di sentenza di condanna penale, c'è rischio di danno d'immagine al Comune

FIRENZE

Potrebbe non essere affatto finito, il ciclo giudiziario che in 24 ore ha travolto la società di progettazione Quadra e messo sotto una nuova luce i suoi rapporti con il Comune di Firenze. Già, perché la Corte dei Conti della Toscana sta valutando se esistono i presupposti per aprire una propria inchiesta in merito alla vicenda che lunedì mattina a Firenze ha portato all'arresto di sette persone con accuse che vanno dall'associazione a delinquere alla cor-

Magistrati contabili al lavoro per capire se esistono i presupposti per aprire un'inchiesta

ruzione per favoritismi che la società di progettazione avrebbe ottenuto dagli uffici del Comune di Firenze per interventi edilizi. Fra i ventiquattro indagati, come noto, ci sono due esponenti del Pd: l'ex capogruppo Alberto Formigli e il consigliere comunale Anton Giulio Barbaro - ma anche professionisti, costruttori e tecnici del Comune.

In particolare, i magistrati contabili spiegano che - nel caso in cui si arrivasse a una sentenza di condanna penale - la Corte dei Conti potrebbe intervenire anche per danno d'immagine al Comune. Non è certo la prima volta che i giudici della Corte dei Conti intervengono per tutelare le amministrazioni dal danno d'immagine: nel caso di un docente

LA DIFESA

Gli avvocati di Formigli e Ciolli: «Tutto legittimo, rapporti normali»

FIRENZE

«Si trattava indubbiamente di rapporti cordiali tra liberi professionisti e tecnici comunali, ma questo non incide sulla legittimità delle pratiche edilizie. Non c'è stata né associazione a delinquere né corruzione». E quanto sostiene l'avvocato Pier Matteo Lucibello, legale di Alberto Formigli, l'ex capogruppo del Pd finito ai domiciliari nell'inchiesta fiorentina su presunti favoritismi che la società di progettazione Quadra avrebbe avuto nell'ottenimento di concessioni edilizie in città. Lucibello difende anche l'architetto Riccardo Bartoloni, socio della Quadra ed ex consulente di Palazzo Vecchio per il piano regolatore, anch'egli finito ai domiciliari. Secondo la procura fiorentina, Formigli, fondatore e socio fino al 2004 della Quadra, ne è tuttora «socio occulto». Per l'avvocato, invece, fra l'ex capogruppo Pd e i suoi ex soci c'erano solo «que-

Una linea sposata anche da altri legali della difesa. «Si tratta di semplici, normali, inevitabili, direi ovvie collaborazioni, nessuna corruzione, nessun asservimento» sostiene infatti l'avvocato Felice Cecchi, difensore dell'ex responsabile di un'unità organizzativa dell'ufficio edilizia privata del Comune, Bruno Ciolli, finito ai domiciliari. Secondo la procura Ciolli era a disposizione della Quadra.

«Gli investigatori - spiega ancora Cecchi - parlano di alcuni video che riprendono Benedetti e Ciolli mentre, nei loro uffici, segnano le indicazioni dei professionisti della società di progettazione. È tutto un equivoco. Chi frequenta quei posti sa che si tratta di normali fasi di confronto, che non implicano assolutamente corsi preferenziali, ma solo una civile disponibilità quando si devono elaborare progetti complessi». «Ma quando si riferisce al nome dell'inchiesta - qua c'è solo dimestichezza e confidenza fra professionisti che,

COM'È CAMBIATO IL LAVORO IN CONSIGLIO

Commissione Urbanistica Dall'iperattività al nulla di fatto

FIRENZE

Quanto sembrano lontani, oggi, i tempi in cui la commissione urbanistica presieduta prima da Alberto Formigli, poi da Anton Giulio Barbaro, «sfornava» delibere sugli interventi edilizi in città... Dal suo insediamento, la scorsa estate, la nuova versione della commissione, presidente stavolta Titta Meucci, anche lei Pd, ex consiglieri Ds poi passata al Pd durante lo scorso mandato, ha effettuato quasi solo audizioni. Col piano strutturale bloccato, infatti, gli unici interventi possibili riguardano micro-interventi, tipo ridisegnare una rotonda o allargare un marciapiede.

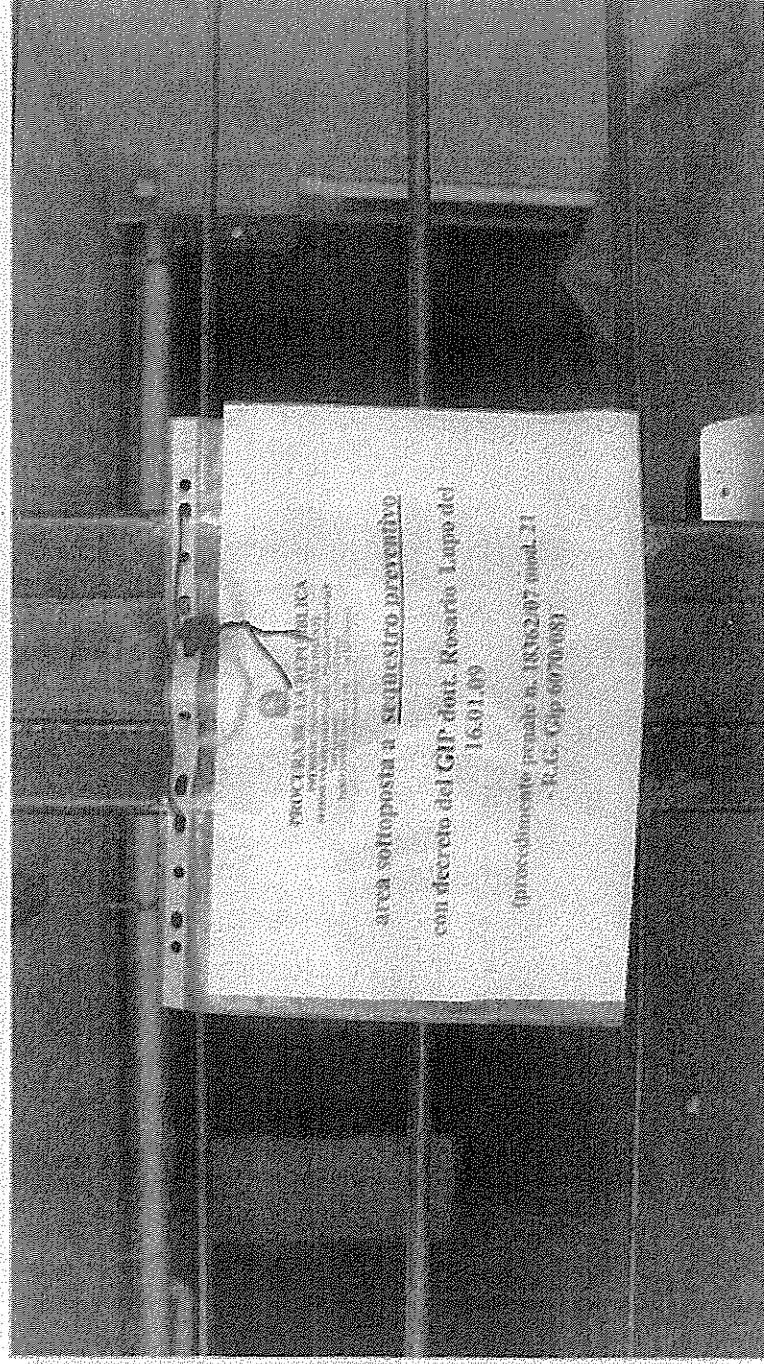
Il sindaco Renzi, da parte sua, ha annunciato un deciso cambio di marcia nell'urbanistica, e Meucci nei mesi scorsi lo aveva assecondato, dicendo che anche il lavoro della commissione sarebbe di conseguenza stato rivoluzionato. Un giro di consultazioni tra i consiglieri membri della commissione (nommati tra maggioranza e oppositori rispettando gli equilibri dell'assemblea comunale) non rivela tracce di questi cambiamenti promessi. Ma, del resto, è forse stato impossibile per Meucci «incidere» in questo senso: in commissione non è mai arrivata una delibera importante da discutere. Di certo c'è, di nuovo, la scarsa competenza da parte di Meucci in materia. E questo sì che è un cambiamento, visto che sia Formigli che Barbaro erano decisamente competenti. Non a caso, in questo senso non sono mai mancati attestati di stima da parte dei membri della commissione, di tutte le appartenenze politiche.

Molte le fasi polemiche, nello scorso mandato, che investirono prima l'assessore all'urbanistica Gianni Biagi, e di rimbalzo anche la commissione consiliare. A dare addosso alla «gestione Biagi» era soprattutto la sinistra, ma anche il centrodestra si trovò in contrasto con alcuni interventi. Nell'ultima fase dei lavori, poi, col piano strutturale che «correvava» per essere approvato, toccò a Barbaro, succeduto a Formigli, sbrogliare le carte degli atti. E fu proprio allora che, su in pratica qualunque decisione, si scatenarono le critiche e talvolta le proteste dell'opposizione. Il caso multiplex, forse, fu il più clamoroso.

[RP]

TERREMOTO GIUDIZIARIO A FIRENZE

L'affaire Quadra è soltanto l'ultimo esempio di come le scelte urbanistiche degli ultimi dieci anni a Firenze si siano tradotte in fascicoli depositati alla Procura della Repubblica



I sigilli posti a uno dei cantieri sottoposti a sequestro preventivo in base all'inchiesta «Le mani sulle città»

Da Castello al Multiplex, le inchieste sulla cementificazione della città

SI OCCUPA DI FORMAZIONE
Biagi è tornato in Regione come dirigente

FIRENZE

È trascorso quasi un anno quando l'inchiesta su Castello, travolse la giunta comunale guidata da Leonardo Domenici e portò all'ora assessore all'Urbanistica Gianni Biagi, ad abbandonare l'incarico al Palazzo Vecchio. Era la mattina del 27 novembre 2008 quando Biagi inviò la lettera di dimissioni al sindaco Domenici ribadendo la sua assoluta innocenza. «Le accuse che mi sono rivolte mi offendono come persona e come amministratore della città. E le responsabilità in toto, io non ho mai percepito compensi illeciti né per me né per terze persone. E sinceramente ho agito perché a Castello ci fosse un vero pezzo di città con tutte le funzioni che un pezzo di città deve avere». Biagi nella lettera di dimissioni ricordò anche che «d'altra parte io mi sono sempre sentito un tecnico prestato alla politica che un lavoro lo ha e che può in ogni momento tornare a farlo. Questo momento per me è giunto». Quella di Biagi è una vita a metà tra l'impegno politico e il lavoro nella pubblica amministrazione. È stato iscritto al Pci dal 1975 e al Pds dal 1991 anno in cui è entrato a Palazzo Vecchio da consigliere. Il curriculum lavorativo invece lo ha visto alla direzione degli uffici urbanistica dei comuni di Siena (1980-1986), Campi Bisenzio (1986-1988), Sesto Fiorentino (1988-1994). Dal '94 al '99 ha svolto funzioni di dirigente del servizio Infrastrutture del dipartimento Politiche territoriali ed ambientali della Regione Toscana. È una volta dimissionosi dall'incarico nel ruolo di capogruppo nella giunta comunale, è tornato in Regione Toscana ma con un altro incarico: attualmente risulta dirigente del settore Formazione e del settore Studi e Ricerche.

CARLOTTA DE CUPIS
FIRENZE

I sigilli all'area di Castello, il sottopasso Strozzi ridimensionato ma costato ai contribuenti tre milioni in più, le ombre sui project financing ora al vaglio della magistratura, la corruzione e gli abusi nella zona di Montespertoli, i fatti sospetti sul sistema delle gare pubbliche a Campi Bisenzio, sono questi gli argomenti cardine delle principali inchieste giudiziarie in corso a Firenze. Gli ultimi tre anni sono stati caratterizzati da un tourbillon di indagini e perquisizioni spesso incentrate su un unico argomento: l'edilizia e la gestione della cosa pubblica. Convenienze tra pubblico e privato, accordi, spartizioni e regalie sono le principali ipotesi d'accusa che riempiono numerosi fascicoli giudiziari. Non è un caso che gli inquirenti abbiano battuto l'inchiesta su «Quadra Progetti», sfociata in sette arresti. «Le mani sulla città». Reati gravissimi come l'associazione a delinquere vengono ipotizzati in questa, come in altre indagini: la procura accusa tra l'altro Alberto Formigli, ex capogruppo del Pd in parlamento, di essersi fatto interlocutore politico di una società privata, la Quadra Pro-

getti (di cui sarebbe socio occulto) in consiglio comunale. Reati pesanti vengono contestati anche nell'ambito dell'inchiesta sulla lottizzazione di Castello: l'ex assessore all'urbanistica Gianni Biagi, secondo l'accusa, avrebbe piegato gli inquirenti pubblici a quelli privati del Gruppo Ligresti-Fondiarria proprietario dell'area; e avrebbe lavorato anche per edificare una grossa fetta degli 80 ettari di parco previsti dal progetto. Anche l'ex assessore alla sicurezza sociale Graziano Ciomi è stato accusato di concorso in corruzione. La tesi della procura è che il gruppo Fondiarria Sai guidato dal patron Salvatore Ligresti abbia instaurato un «rapporto corruttivo» coi due pubblici amministratori fiorentini, connotato «di promesse e diazioni» da parte dell'impresa e da «atti contrari ai doveri d'ufficio» da parte dei due assessori. A Ligresti interessava ottenere l'avallo delle proprie iniziative economiche e imprenditoriali valorizzando quanto più possibile l'investimento immobiliare a Castello. Biagi è sospettato di avere adottato iniziative in contra-

sto con l'interesse pubblico in cambio della promessa di utilità economiche e non per sé e stato di avere instaurato con l'alter ego di Ligresti, Fausto Rapisarda, un rapporto corruttivo a carattere continuativo e di aver garantito al Gruppo Ligresti il suo appoggio politico e amministrativo. L'area di Castello è sotto sequestro da novembre dell'anno scorso; la procura conta di chiudere l'inchiesta entro dicembre.

Nel mirino della magistratura soprattutto gli ultimi tre anni di amministrazione dell'urbanistica

L'inchiesta sul sottopasso Strozzi è invece finita: la magistratura ipotizza la truffa aggravata ai danni del Comune per i costi dei lavori lievitati a dismisura. L'importo iniziale del progetto era di 7 milioni di euro ma nel 2005 arrivarono a 11 milioni. Eppure i lavori sono stati ridotti rispetto al progetto iniziale. Tra gli indagati compaiono l'architetto Gaetano Di Benedetto, ex direttore all'urbanistica, l'ingegner Vincenzo Di Nardo, presidente di Firen-

ALTRI CASI

I pm puntano sull'Autosole

Altra inchiesta che promette sviluppi interessanti è quella sul nuovo casello dell'Autostrada del Sole, a Barberino di Mugello, inaugurato il 21 maggio 2007. Furono presentati numerosi esposti del comitato formato dagli esercenti che hanno le loro attività nei pressi del casello dismesso. La procura indaga anche sui lavori previsti nella vallata di Belloguardo per la realizzazione di una vastissima area di sosta a servizio dell'autostrada. L'inchiesta si è inoltre allargata a tre varianti ponte sospese, approvate nel 2008: la variante di Sottocastello, con la quale si sarebbero decise nuove edificazioni di case e scuole, quella di Case di Salaiola e la variante di Galliano, dove c'era un circolo Arci ed è stata data la concessione a costruire un albergo. Quell'atto non è stato mai ritirato e c'è stata una ulteriore trasformazione in zona residenziale. La procura ipotizza reati contro la pubblica amministrazione.

SEGUE DALLA PRIMA

Di Giorgi e Meucci, le quote rosa...

(...) A fianco di Formigli, l'allora vicepresidente del consiglio Rosa Maria Di Giorgi, attuale assessore all'istruzione della giunta Renzi, e la consigliera Tita Meucci, oggi presidente della commissione urbanistica. «In quelle parole non c'è niente di strano, tutti noi rivendichiamo 10 ettari per le case popolari, se questo è un reato allora ci autode-nunciamo», scandiva la Meucci accanto a Formigli, che si sarebbe dimesso dal ruolo di capogruppo qualche settimana dopo proprio in seguito alla prima tranche dell'inchiesta sulla Quadra. Nel frattempo Formigli sottolineava che «i fenomeni di corruzione non ci appartengono», mentre sul Piano strutturale chiariva la sua opinione: «Dobbiamo andare fino in fondo in questo mandato». Una linea che sembrava

condivisa da tutto il partito con i consiglieri che ironizzavano quando qualche cronista chiedeva se Formigli avesse mai pensato di dimettersi: «Non ci è passato neppure per l'artemisia del cervello», azzardavano. L'allora sindaco Leonardo Domenici dopo qualche giorno prese una decisione diversa rispetto al piano strutturale: in quanto a Formigli ormai tutti sanno quello che è successo.

Assenze di spicco in quella occasione comunque ce n'erano. I «renziani» più spinti, come gli allora consiglieri comunali Marco Carrai (oggi direttamente nell'ufficio del sindaco Matteo Renzi) e Da-

rio Nardella (attuale vicesindaco) persano bene di sfilarsi dalla conferenza stampa e di non presentarsi, pur senza fare distinguo espliciti. Del resto, Renzi a parole ha sempre voluto chiamarsi fuori dalla politica urbanistica dei Biagi e dei Formigli, ma in verità il suo partito portava questi «big» sugli scudi e, al di là dei fatti personali, è riscontrabile tuttora una netta continuità fra chi difendeva la politica urbanistica della giunta Domenici e chi oggi ostenta «facce nuove» nell'amministrazione Renzi.



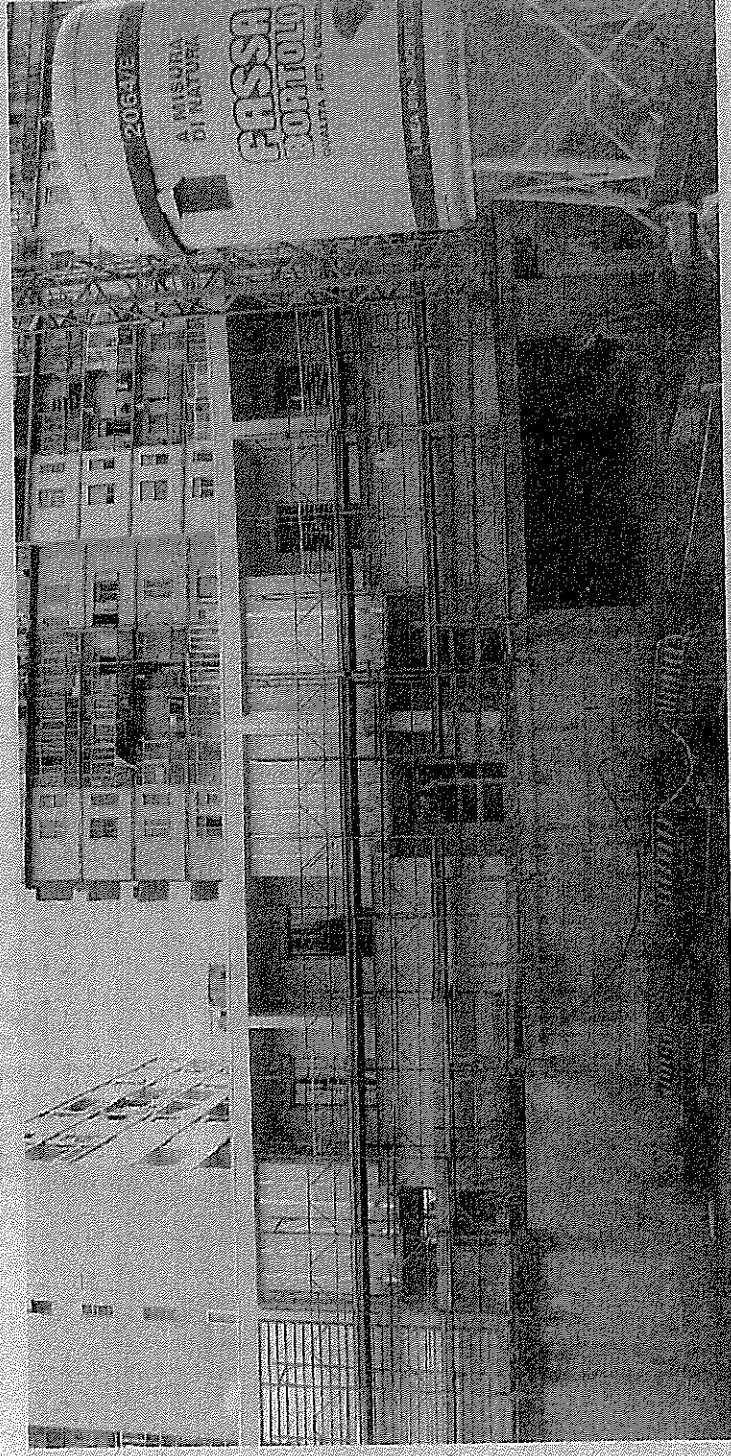
Rosa Maria Di Giorgi

La linea ufficiale del partito, del resto, è sempre stata quella della solidità

incondizionata a Formigli. Di Giorgi, Meucci insieme agli allora consiglieri Antonigiulio Barbaro (oggi indagato), Michele Morrocchi, Susanna Agostini, Gianni Annunni, Ugo Caffaz, Lucia Matteuzzi, Paolo Imperfati, Nicola Perini e Lavinia Balata si impegnarono in un comunicato dicendo che «in nessun atto ufficiale dell'amministrazione si sono fatti favori ai privati. Il piano strutturale resta un atto che si pone come unico obiettivo l'interesse della città». Una linea sottoscritta dal Pd ufficialmente nel novembre scorso in un documento dove si ripercorreva la regolarità di tutti gli atti amministrativi e dove si riteneva «politicamente qualificante la regolare conclusione dell'iter di approvazione del piano strutturale». Un piano oggi fortemente in dubbio dopo l'ultima inchiesta della magistratura.

Marco Bastiani

TERREMOTO GIUDIZIARIO A FIRENZE



**L'ACCUSA:
«ATTI CONTRARI
AI PROPRI
DOVERI
D'UFFICIO»**

FIRENZE

Sono dodici i progetti finiti nell'inchiesta della procura sull'attività edilizia fiorentina. Le dodici «vicende», così come elencate nell'ordinanza, sono quelle del comparto Rc 12: Guardione, di via Pier Capponi, del Cinema Suardio, di via Ponte di Mezzo, di via Colliodi, del Jackie "O", di piazza Pier Vettori, di Quadra Key residence, di via Zambinini, di via Niccolò Piccinni, di via Manfredi Fanti e di via Corsica e via D'Annunzio. «Vicende» che portano l'accusa a ipotizzare un sistema per permettere alla Quadra «una posizione predominante» nell'ambito della progettazione dell'edilizia privata fiorentina.

Tra queste particolare attenzione viene destinata alla vicenda di via Ponte di Mezzo. «Il progetto realtivo all'intervento in via Ponte di Mezzo», 27r prevede la completa demolizione di un fabbricato esistente, con destinazione di magazzino di attività produttiva - si legge nell'ordinanza del gip Rosario Lupo - costituito da un corpo di fabbrica in muratura con atestante tettoia in struttura metallica e la ricostruzione di un edificio di destinazione residenziale di quattro livelli fuori terra per un totale di 20 appartamenti. Secondo l'accusa si tratta di un intervento che sta molto a cuore ai principali attori finiti nell'inchiesta in cui emerge la strumentalizzazione della funzione pubblica a tutela del mero interesse privato» in cui «proprio dal esame della documentazione relativa a questa pratica che emergono atteggiamenti ommissivi - prosegue l'ordinanza - posti in essere alquanto spesso non con consuetudine da parte dei professionisti della Quadra Progetti srl e tollerati dai tecnici comunali. E ancora: «Tenuto conto della rilevanza della questione Ponte di Mezzo - scrive l'accusa - la Quadra mostra una forte determinazione ad ottenere il risultato prefissosi tanto che numerosi sono gli interventi in tal senso dei suoi rappresentanti anche attraverso contatti (pur legittimi se presi in modo trasparente) con le istituzioni comunali». E contro segnato nell'agenda del dipendente comunale Alberto Vinatieri con l'ex assessore all'Urbanistica Biagi con la dicitura «Ponte di Mezzo», una mail dell'assessore e una lettera dell'ex presidente della commissione Urbanistica, Antongliulo Barbaresi, presidente del Quartiere 5, in cui «manifestava la ne-



Il procuratore capo di Firenze
Giuseppe Quattrocchi

Quadra, posizione «dominante» in dodici cantieri fiorentini

Da Novoli a piazza Pier Vettori, la ricostruzione della Procura sui rapporti tra Palazzo Vecchio e la società di progettazione Formigli: gli alberi li pianto dove mi pare, non dove dice il Comune

scuere del processo di edilizia» che riguarda via Ponte di Mezzo. L'accusa sostiene che anche l'ex capogruppo Pd, Alberto Formigli, è molto interessato alla vicenda di via Ponte di mezzo e nelle interazioni legate a questo caso spunta una conversazione quanto meno singolare. Formigli, parlando con Paolo Bartoloni, riferisce di andare a Novoli «dove sto insistendo a fare un'autorimessa interrata piantando gli alberi dove cazzo mi pare» indipendente-mente da quello che mi dice il Comune di Firenze».

Un caso simbolo della «effi-

cienza della Quadra quando si trattava di comitate gli uffici comunali e in particolare quelli che si occupano di edilizia privata», si legge nell'ordinanza, sarebbe quello di piazza Pier Vettori. Particolare rilievo assume inoltre il caso della ricostruzione l'accusa sostiene che «per il residence di via Novoli 87 - recita l'ordinanza - non risulta essere presentata nessuna richiesta di conguaglio degli oneri da parte dell'amministrazione comunale (...). Ad oggi (almeno dell'informativa finanziaria) sono stati versati solamente gli oneri e i costi di costru-

zione per gli insediamenti residenziali» che si differenziano da quelli dovuti nel caso fossero stati corrisposti gli oneri ed i costi di costruzione per gli insediamenti «turistico ricettivi» e tale è di fatto la destinazione urbanistica del Quadra Key residence, per una cifra di circa 40 mila euro.

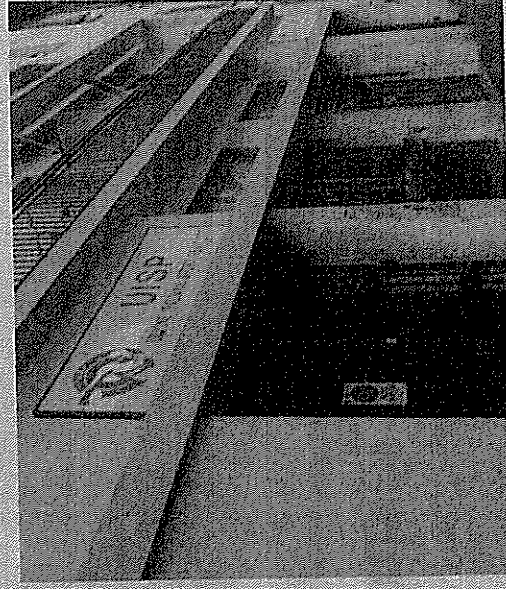
Tra i casi «simbolo» del sistema che si sarebbe andato a creare, secondo l'accusa, ci sono infine le vicende di via Corsica e via D'Annunzio che «testimoniano dell'attività di intelligence - si legge nell'ordinanza - che Ciolli e Benedetti svolgono in favore della Quadra, i cui esponenti vengono puntualmente informati delle iniziative investigative di cui i predetti pubblici funzionari vengono a conoscenza. In poche parole la tesi dell'accusa è quella che di fronte a esposti o acquisizioni di documenti parte delle forze dell'ordine, avrebbero immediatamente messo in guardia Quadra.

«Ho detto a Formigli che anche la Quadra deve riscuotere una valanga di soldi dalla Uisp»

**IL DOPPIO
RUOLO DI PROGETTISTA
E CONSIGLIERE
DELL'ASSOCIAZIONE**

CARLOTTA DE GIUNTI
FIRENZE

«L'ruolo di Formigli all'interno della Uisp è ulteriore elemento per ritenere a tutti gli effetti organico alla Quadra», si legge nell'ordinanza del gip. In un file denominato «Promemoria Progetti», rinvenuto in una cartella della Uisp, Formigli risulterebbe addirittura ricoprire «il duplice incarico di professionista incaricato dalla Quadra Progetti srl e referente della Uisp (commissario)». Quadra era stata incaricata dalla Uisp, dove Formigli era membro del Consiglio direttivo, la progettazione della piscina Costoli, della piscina di Quaranta (presso tale comune Formigli e Bartoloni stavano curando la redazione del Ruc), della piscina di Figline Valdarno, della progettazione dell'ex Villa Kasar, nonché della nuova piscina e palestra a Badia a Settimo. Tra i partecipanti del progetto elencati all'interno del documento, oltre alla presenza costante della Uisp si nota anche la «Spt Holding spa», società creata in seno alla Uisp che



Dell'ordinanza
risulta
un «doppio gioco»
posto in essere
da Formigli
in qualità
di dirigente Uisp
e incaricato
dei lavori

gli ha indirizzato verso la Quadra numerosi lavori commissionati dalla Uisp. A dimostrazione del «doppio gioco» posto in essere da Formigli in qualità di dirigente Uisp (associazione che ha prestato) Le Pavoniere per la festa del Pd) - committente dei lavori - che di socio Quadra - soggetto incaricato dell'esecuzione di quei lavori - c'è una conversazione del 15 marzo 2008, che gli

risultano pertinenti e indicano interessanti.

TERREMOTO GIUDIZIARIO A FIRENZE

Formigli, il «cavallo di Troia» della Quadra a Palazzo Vecchio: tutte le delibere contestate

Il gip Lupo: «Era un rappresentate in Comune degli interessi della società» Dal «Ferrale» all'area agricola diventata edificabile, tanti casi incriminati

CARLOTTA DE CUNTIUS
FIRENZE
Alberto Formigli, ex capogruppo del Pd in consiglio comunale, aveva l'obbligo di astenersi da delibere riguardanti "interessi propri". Per l'accusa di fatto era «un vettore e proprio rappresentante in Comune degli interessi della Quadra». Interpellato il 14 aprile 2008 mentre parlava al telefono col socio ed ex presidente dell'Ordine degli architetti Riccardo Bartoloni afferma esplicitamente il suo ruolo di «interlocutore politico», facendo un evidente riferimento alle coperture di natura politica di cui gode la Quadra. Varie sono le circostanze in cui vicende relative agli interessi imprenditoriali di Quadra Progettati «si sono risolte con il contributo politico del Formigli il quale partecipava sia al dibattito politico che alla successiva votazione». Nell'ordinanza il gip Rosarino Lupo cita la deliberazione del ristorante «La Greppia», approvata in consiglio comunale il 19 maggio 2008, o quella della variante al pvg approvata «ad hoc» per l'area «Il Ferrale», per cui è stato rilasciato un permesso a costruire per la realizzazione di un centro unitario per la raccolta e riciclaggio di autoveicoli rottamati. Alla seduta in Consiglio comunale partecipò e votò favorevolmente Formigli. Quando venne nominato presidente della III commissione, il 5 maggio 2003 (ruolo che poi passò al suo "pupillo" Anton Giulio Barbaro) disse: «Cercherò di rappresentare nel quadro di sviluppo complessivo della città anche le problematiche delle periferie spesso dimenticate». Il 12 febbraio 2007 con una delibera il Consiglio comunale approvò la variante al Prg per modificare la destinazione urbanistica dell'area agricola a sottogona H3. Formigli doveva astenersi, invece è addirittura intervenuto a perorare una variante, un atto politico alquanto rilevante che ha avuto come conseguenza di rivalutare al rialzo l'intera area, vari



etari, la cui destinazione originaria era agricola. E puntualmente qualche mese dopo veniva comunicato l'inizio dei lavori per realizzare un centro di riciclaggio di autoveicoli rottamati «re-datto» guarda caso proprio da Quadra Progettati srl». Sul ruolo di intermediario politico di Formigli, «vero e proprio "Cavallo di Troia"», scrive il gip Lupo, è rilevante una conversazione telefonica con Bartoloni intercettata il 4 marzo 2008 su un progetto che i due stavano condividendo, probabilmente il Piano di insediamenti produttivi nella località Padule, a Scandicci. Davanti ai dubbi di Bartoloni su come il Comune avesse potuto approvare e rendere esecutivo il progetto senza che Quadra avesse presentato alcun piano di sicurezza. Formigli rispose: «Perché siamo i più forti del mondo». «E non si venga a sostenere - scrivono gli inquirenti - che era un modo simpatico di esprimersi posto che chi ne parla è soggetto che ha interessi personali in una società che da un punto di vista immobiliare a Firenze sembra che abbia avuto spazi alquanto

IL RAPPORTO CON BARBARO
Per il giudice, l'ex presidente della commissione urbanistica agiva «alla luce di un rapporto di dipendenza politica con Formigli»

L'INDAGINE SUI CONTI CORRENTE BANCARI

«In Ucraina molte ragazze prestanome»

Bruno Ciolli e Giovanni Benedetti per l'accusa avrebbero asservito la loro funzione pubblica agli interessi speculativi della Quadra, altrimenti ostava il gip Lupo non si spiega l'interesse che gli stessi mostrano di avere in prima persona per il buon esito delle pratiche edilizie e dei sottostanti affari economici curati dalla società. Per i pm, il tenore di vita dei due pubblici ufficiali «è assolutamente incompatibile con le fonti di reddito lecite di cui gli stessi risultano disporre». Costose autovetture acquistate in famiglia e accertamenti bancari lo dimostrerebbero. Su due conti intestati a Ciolli e a sua figlia Monica sono stati versati contanti e assegni «non riconducibili a emolumenti inerenti il proprio lavoro (57.300 euro per Ciolli e

circa 114.100 per la figlia). Nel biennio 2004-05 risultano prelievi da sportelli bancomat per importi minimi (1.100 e 4.610 per Ciolli, 500 e 1.750 per la figlia). Risultano effettuati da parte di Ciolli due bonifici a suo favore in Ucraina entrambi per 10mila euro e uno a favore di una ditta ucraina per 5.322 euro. Ciolli aveva depositato su un conto 48.900 euro. Per l'accusa sia Ciolli che Benedetti facevano affari in Ucraina e avevano un'attività di compravendita di immobili in Italia e all'estero. Ciolli poteva contare «su un'ampia scelta di ragazze ucraine, che fungono da prestanome, alle quali vengono fatti aprire conti correnti presso agenzie bancarie con lo scopo di ricevere i bonifici effettuati dall'Italia».

IL GIP: «ILLECITA RETRIBUZIONE»

Quei progetti a costo zero per le proprietà di Benedetti

Dalle intercettazioni emerge con chiarezza che Giovanni Benedetti tecnico istruttore presso l'ufficio edilizia del Comune arrestato lunedì, aveva affidato alla Quadra Progettati srl la cura di una pratica edilizia di suo personale interesse. Ce il diretto interessamento di Riccardo Bartoloni nella gestione della pratica di via di Manignano 92, dei condoni e del successivo progetto per la realizzazione di 4 appartamenti tutti riconducibili a Benedetti. Il 21 gennaio 2008 Bartoloni va nell'ufficio del pubblico ufficiale che gli manifesta la necessità di «mettersi d'accordo tra note» al fine di concordare tempi e modalità d'intervento. Non è stata rinvenuta alcuna documentazione fiscale attestante eventuali pagamenti in favore della Quadra per le prestazioni professionali fornite, si legge nell'ordinanza del gip. Viene segnalata anche «la mancanza di preventivo o di documentazione che attestasse una rindicazione dei lavori commissionata a Quadra». Quadra ha svolto altre attività di una perquisizione a Formigli viene trovato uno studio di fattibilità e relativo progetto, corredato di tavole grafiche per cambiare di destinazione un fondo commerciale e realizzare due unità abitative a Scandicci, baronducci a Benedetti e riconducibile a Benedetti e alla sorella che hanno commissionato il progetto a Formigli. Le conversazioni in Quadra richieste di aiuto per le pratiche edilizie «si intracciano cronologicamente con il complesso delle attività professionali svolte dal Formigli, dal Bartoloni e dal Vinattieri a costo zero, in favore di Benedetti, tanto che le stesse costituiscono con ogni evidenza una concreta illecita retribuzione».

MULTISYSTEM GROUP

Sistemi di Climatizzazione e Riscaldamento a Risparmio Energetico A PELLETT O LEGNA

PROMOZIONE!
10 RATE A
TASSO ZERO

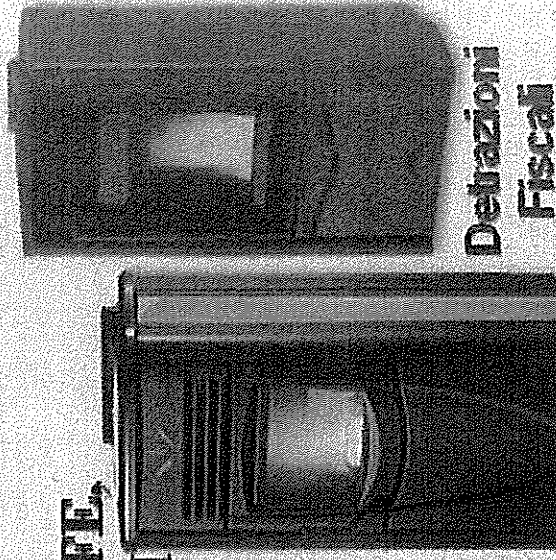
UNA SCELTA COMPLETA DI STUFE, CALDAIE E TERMOPRODOTTI

PELLET
AMICO

Riscaldati con
1€ al giorno

Risparmia
fino al

CHIAMA SUBITO Numero Verde
PER UNA
CONSULENZA 800 134.996



Detrazioni
Fiscali